

rosati
LANCIA

Leri ● minima 17°
● massima 28°
Oggi il sole sorge alle 5.36
e tramonta alle 20.48

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 17



Mense L'assessore si arrende: autorizzata l'autogestione nelle scuole

■ Alla fine hanno ceduto. Smaucherato l'imbroglio, per le mense scolastiche si torna all'autogestione. Il 7 giugno scorso l'assessore alla scuola, Antonio Mazzocchi, con una circolare inviata a tutte le circoscrizioni, ha dato il via all'accoglimento delle mense autogestite. Per adesso il provvedimento riguarda soltanto 48 istituti, mentre per l'accoglimento di nuove e numerose richieste bisognerà aspettare la disponibilità dei fondi in bilancio.

«È un risultato importante», ha dichiarato Silvio Papanò, responsabile scuole del partito comunista — seppure ancora parziale l'opposizione e delle lotte dei comunisti contro l'appalto imbrogliato. E si tratta, in effetti, del primo segnale concreto di cedimento sul fronte mense, dopo tutte le disavventure giudiziarie che hanno coinvolto il sindaco Giubilo ed altri esponenti della giunta.

Mense-story. Una telefonata ricca di colpi di scena che ha tenuto col fiato sospeso, e a disagio, migliaia di bambini ed altrettanti genitori. Comincia nel settembre scorso, con Giubilo, che appena subentrato a Signorile, assegna a trattative (n. 28/377) i passi di cui 12.639 a ditte controllate direttamente da C.I. Ma il «bilancio decisionale» dura poco, le opposizioni obbligano Giubilo a ritirare la delibera. A fare le spese dei cocciuti tentativi del sindaco sono i bambini.

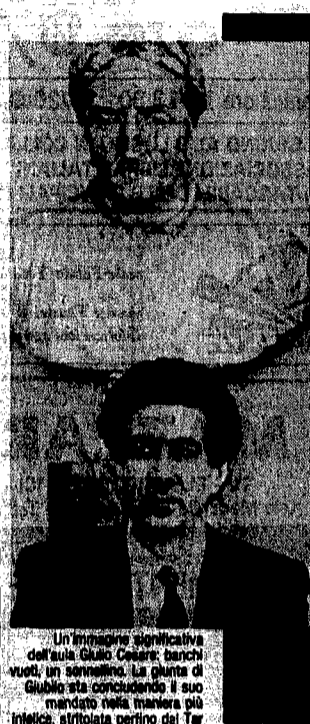
Quel mese, dall'inizio dell'anno scolastico le mense continuano a non funzionare. Ma poco dopo Giubilo fa la ritorsione che poi gli riuscirà fatale. Viene pubblicato un avviso di gara per la trattativa privata e subito dopo si insedia la commissione che dovrà valutare le offerte. Ma la commissione non ha buona sorte. Il presidente, il magistrato della Corte dei conti Antonio De Feo, si dimette subito, per contrasti su questioni giudiziarie. Gli subentra, con una procedura fin troppo disinvoltata, lo stesso Giubilo.

18.712 pasti vengono affidati a quattro aziende legate a C.I. Contemporaneamente entrano in vigore le nuove tabelle dietetiche, che riducono sensibilmente le porzioni rispetto alla gestione precedente. Dopo le denunce dei genitori democratici Giubilo viene raggiunto da due comunicazioni giudiziarie, ma riesce a prorogare l'appalto fino ad aprile. Ma è l'inizio della fine. Cominciano i casi di intossicazione dei bambini. La cooperativa «La Cascina» di C.I. è sul banco degli accusati. Il suo contratto viene revocato, Giubilo e la giunta, travolti da una raffica di comunicazioni giudiziarie, hanno un ultimo colpo di coda. Riescono a prorogare l'appalto fino alla fine dell'anno scolastico, perfino per «La Cascina». Ma questa volta è davvero l'ultimo atto. A settembre si ricomincia con l'autogestione.

La capitale senza governo

Nello studio di Giubilo mentre cerca di arginare l'ultima sconfitta
Ora anche il sindaco l'ammette: «Cantieri aperti durante le partite del '90».

Il Campidoglio alla deriva



Un'immagine significativa dell'aula Giulio Cesare: banchi vuoti, un senatore. La giunta di Giubilo sta concludendo il suo mandato nella maniera più infelice; stritolata perfino dal Tar



Travolti anche dalle macerie dei Mondiali

Con le macerie delle opere dei Mondiali, stritolata una dopo l'altra dal Tar, trana anche l'ultima illusione della giunta Giubilo di portare in porto almeno questa operazione, dopo le ritirate degli ultimi mesi. Lo stesso sindaco ora ammette che alcune opere non saranno terminate in tempo. Una mattinata in Campidoglio, nello studio del primo cittadino, mentre si cerca di arginare l'ultima sconfitta.

STEFANO DI MICHELE

■ «Su queste opere mi sono impegnato rigorosamente. Affidato in una poltrona color salmone, nel suo studio in Campidoglio, Pietro Giubilo medita sull'ultimo «affondo» del Tar ai suoi Mondiali: il blocco per il raddoppio del tunnel della galleria Fleming e della villa Olimpica. Un serio colpo alla «gran notte degli appalti», quella tra il 1° e il 2 giugno, quando la giunta delibera in fretta e furia le opere per i Mondiali. Nello studio è in corso una specie di summit: su un divano, un mucchio di documenti davanti, c'è l'avvocato Enrico Lo Russo, legale del Comune: su una sedia l'assessore ai Lavori pubblici, il dc Massimo Palombi. Tutti intenti a preparare la linea difensiva, convinti di farcela.

Ma le preoccupazioni sono molte. Ci sono un'altra ventina di ricorsi al Tar contro le opere dei Mondiali, che da un giorno all'altro possono bloccare quel poco che è rimasto in piedi. E i mesi passano. Non va la serie presa un po' troppo comoda, il sindaco? «Queste sono opere straordinarie per la città. Se qualche cantiere resta aperto anche durante i Mondiali non è il problema principale. Tre giorni prima, o un mese dopo, le opere ci saranno. Anche per le Olimpiadi del '90 si finì pochi giorni prima dell'inizio... E anche allora qualcuno parlò di speculazioni sulla città». L'acqua passata sotto i ponti ha cancellato in Campidoglio il ricordo dello sventramento della capitale: villa Pamphili dimezzata per realizzare la via Olimpica, la collata di cemento che affogò Roma. Chiesa però se si tratta solo di memoria corta. Ma torniamo ai Mondiali del '90. Assessore Palombi, pensa ancora di farcela? «Sono ottimista. Del resto al tempo del primo decreto, l'anno scorso, non c'era la possibilità politica per far approvare le opere. Poi il governo l'ha ripresentato a marzo, ma non c'era il bilancio consuntivo... Comunque occupemmo le aree per i cantieri nei prossimi giorni, anche perché i mutui non ce li daranno prima della prossima settimana. Insomma, che il cielo ce la mandi buona...»

Il sindaco sfoglia insoddisfatto la rassegna stampa, gli articoli, non solo quelli a sinistra, che raccontano quanto durante i Mondiali non è il problema principale. Tre giorni prima, o un mese dopo, le opere ci saranno. Anche per le Olimpiadi del '90 si finì pochi giorni prima dell'inizio... E anche allora qualcuno parlò di speculazioni sulla città. L'acqua passata sotto i ponti ha cancellato in Campidoglio il ricordo dello sventramento della capitale: villa Pamphili dimezzata per realizzare la via Olimpica, la collata di cemento che affogò Roma. Chiesa però se si tratta solo di memoria corta. Ma torniamo ai Mondiali del '90. Assessore Palombi, pensa ancora di farcela? «Sono ottimista. Del resto al tempo del primo decreto, l'anno scorso, non c'era la possibilità politica per far approvare le opere. Poi il governo l'ha ripresentato a marzo, ma non c'era il bilancio consuntivo... Comunque occupemmo le aree per i cantieri nei prossimi giorni, anche perché i mutui non ce li daranno prima della prossima settimana. Insomma, che il cielo ce la mandi buona...»

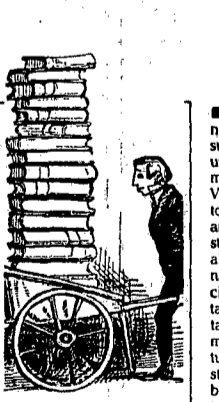
Incendio 7 chiese Rinvio a giudizio

■ L'accusa è di incendio doloso. Ugo Ferrari, l'uomo che secondo il giudice istruttore avrebbe incendiato nel novembre scorso ben sette chiese della capitale, è stato rinviato a giudizio.

Ferrari, fu arrestato nel novembre scorso dalla squadra mobile che spedì sul tavolo del giudice Vito Iannace un rapporto dettagliato. Tutti gli indizi raccolti a carico del piromane ritenuto responsabile degli incendi divampati in sette chiese a partire dal gennaio 1988. Allora fu la volta della chiesa di San Carlo, in via dei Corso, poi toccò ad altri 5 edifici di culto, fino all'ultimo incendio che provocò gravi danni alla chiesa immacolata di Lourdes in via di Santa Barnabede. Al momento dell'arresto, Ugo Ferrari negò ogni responsabilità nei sette incendi.



Dossier Mfd
I diritti negati dei cittadini



In vacanza
Tutti i libri da comprare per l'estate

«Donne in lista... separata»

■ «Vogliamo accettare se la nostra esperienza, che corre su mille fili, possa disegnare una coreografia del fare femminista nelle sue varie forme. Vogliamo costruire un progetto politico che si concretizzi anche nella formazione di liste femministe di candidate alle prossime elezioni comunali. Un progetto inedito, lanciato da «Femministe in rivolta», «Donne e poesia» e «Comitato femminista per la trasformazione della giustizia». Per tutta la giornata al Buon Pastore, nell'antico chiosco ombreggiato della parte occupata dell'edificio (quella che senza arosire l'assessore Antonio Gerace vorrebbe sgomberare ad ogni costo), se n'è discusso molto. Con l'obiettivo di voler scompaginare tutti i rif, rivoluzionando le formule, i contenuti del luogo privilegiato dell'egemonia maschile: le istituzioni, il Campidoglio.

«Mi affascina l'idea di una lista delle donne ora il problema è cercare alleanze con le altre, soprattutto tra le donne

Ad alcune l'idea è parsa affascinante. Ne hanno discusso in circolo per tutta la giornata. Le femministe del Buon Pastore guardano al Campidoglio e pensano per la prima volta di preparare una lista di proprie candidate. Liste femministe o delle donne? Rivolte a quale elettorato femminile e con quali programmi? Ragionamenti ad alta voce, desiderii e ansie in vista della campagna elettorale d'autunno.

Mille pensieri, riflessioni a voce alta. Che rapporto avere con le donne candidate negli altri partiti, a quale elettorato femminile parlare, come conquistare il consenso. Su che programmi e progetti chiedere un voto e come inventare una rappresentanza che non diventi totale delega alla donna, finalmente «eletta». Caricata per questo delle aspettative di tutte le altre. «Io mi candiderei per fare un'opera di sistemistica denuncia, il femminismo è stato continuo svelamento della realtà, possiamo continuare a farlo anche dal Campidoglio». D'accordo ma serve anche la propositività, incalza un'altra. «La città è stata costruita sulla prigione delle donne — dice Elvira —. Dobbiamo rompere gli isolamenti, ricreare una comunicazione che non c'è più. Non voglio andare in Campidoglio per entrare in un mondo di care, voglio rompere gli equilibri, far entrare il nostro progetto in quell'aula per dire agli uomini che dovrebbero uscire fuori, dove c'è la vita».

ROSSELLA RIPERT

Inaugurato «Teverexpo» con un nuovo look

Nuovo look per «Teverexpo», la mostra nazionale delle regioni d'Italia. Con le ristrutturazioni sono infatti stati ricostruiti il Pionico di Bologna e il palazzo granducolo della Fattoria di Modena. Questa è la novità più grande per la tredicesima edizione della mostra inaugurata con il classico taglio del nastro, con la benedizione delle acque e con la presenza delle personalità del mondo della politica e dello spettacolo.

«Farneticano» Piero Salvagni querela il «Sabato»

Li ha definiti «farneticanti» in azione silenziosa, un'azione mazzettiera. Per questo motivo il consigliere comunale Piero Salvagni ha querelato il «Sabato». Sotto accusa un articolo del settimanale di C.I. nel quale si scrive che negli anni '70, Salvagni, quando era segretario capitolino del Pci, ha promosso la costituzione di un consorzio di costruttori romani, l'Asvur. Di qui — secondo il «Sabato» — l'affidamento della costruzione del quartiere Tor Bella Monaca e, più recentemente, gli appalti per i Mondiali. «Per questa nuova diffamazione — ha dichiarato Salvagni — per le quali chiederò i danni, ci vedremo in tribunale».

Con un colorante tossico «tagliavano» eroina

La sostanza verdastro usata per «tagliare» la droga, trovata a Villanova di Guidonia, è stata di tre associazioni arcaiche dal primo commissario di P. secondo il laboratorio chimico della Criminologia è «roscina». Questo significa che potrebbe aver causato alcuni dei decessi per eroina dell'ultimo periodo. La sostanza era stata trovata dagli agenti di Gianni Carmelini durante la perquisizione a casa di Antonio e Daniela Sigona e di Paul Anonelli. Insieme la polizia aveva sequestrato 80 grammi di eroina.

Un pretore diffida il centro Tesoro di Latina

diffida al centro elettronico per il Tesoro di Latina, chiedendo di aver aperto un procedimento giudiziario per i Mafiosi di maggio.

Nenni (Verdi): «No allo sfratto per Decima»

L'assessore al Demanio Antonio Gerace ha intimato lo sfratto alla cooperativa «Agricoltura nuova» che levova sui terreni comunali di Decima. Una decisione che ha scatenato il comitato di quartiere Verdi, capeggiato dal sindaco Nenni, che ha chiesto la sospensione del provvedimento, ricordando che la coop ha compiuto notevoli opere sui manufatti, pertanto lo sfratto sarebbe anche oneroso per le casse comunali.

Arrestati a Foggia 4 trafficanti romani

Avavano deciso di estendere il raggio d'azione. Così i quattro trafficanti di eroina della provincia di Roma sono stati arrestati a Foggia, con 110 grammi di eroina che dovevano collocare sul mercato. Si tratta di Antonio Di Giovanni e di Gaspare D'Arpa, palermitano; entrambi residenti a Guidonia. Poi in un albergo di Cernusco sono stati arrestati i genitori di Di Giovanni, Filippo e Nicoletta Molino: in un borsone nella loro camera nascondevano 600 grammi di cocaina.

Parte oggi dal Colosseo «Lazio in Bus»

Un autobus attrezzato, che sosterrà nei luoghi di turismo più affollati di Roma, partirà oggi dal Colosseo per illustrare le bellezze nascoste del Lazio. L'iniziativa, della Regione, si chiama «Lazio in Bus». Ai visitatori verranno proiettate diapositive, regalate carte turistiche e opuscoli per scoprire il patrimonio di ricchezza della regione.

ANTONIO CIPRIANI

Ascoli-Lazio Perquisite le case degli «ultra»

■ La partita, delicatissima nella lotta per non retrocedere, è una di quelle maggiormente a rischio per i possibili scontri tra filosofie rivali. Leri mattina all'alba, alla vigilia di Ascoli-Lazio, gli agenti della squadra mobile diretti da Rino Monaco hanno compiuto una trentina di perquisizioni in casa di tifosi biancoazzurri, tra quelli già segnalati per precedenti episodi. Due di loro sono stati arrestati.

Durante i controlli nelle abitazioni di alcuni ultra laziali, gli agenti hanno trovato decine di coltelli, una pistola e numerosi simboli nazisti. Paolo Battelli, 23 anni, e Silvio Di Maggi, di 21; sono stati arrestati perché trovati in possesso di mezzo pane di hashish. Per garantire una maggiore sicurezza, la società Lazio aveva richiesto a tutti i tifosi che erano andati alla sede per acquistare il biglietto la fotocopia della carta d'identità. L'elenco è stato fornito poi ai poliziotti che hanno controllato se tra quei nominativi ci fosse anche quello di qualche persona che aveva precedenti specifici. Individuati una trentina di nomi, sono scattate le perquisizioni. Per prevenire ulteriori incidenti, la questura romana ha deciso anche che i circa 170 pullman di tifosi laziali che partiranno verso Ascoli, saranno scortati: fin dalla capitale dalla polizia. Alcuni agenti, si è anche appreso, si mischieranno tra i tifosi per controllare dall'interno la situazione e intervenire subito in caso di scontri. Ad Ascoli, comunque, non si sono mai verificati seri incidenti in occasione di partite della Lazio. Maggiori problemi per le forze dell'ordine, nella città marchigiana, si sono sempre avuti con la presenza dei tifosi gliarenesi, quando prima e dopo la partita si sono verificate sassate e atti di vandalismo.